



## Forum Ucraina n.3 - Webinar contro la guerra

RIASSUNTO DELLE INIZIATIVE IN CORSO SULLA QUESTIONE UCRAINA

SOMMARIO

- 1 - APPELLI DI MOBILITAZIONE SULLA QUESTIONE UCRAINA:
- 2 - PROPOSTE CONCRETE EMERSE NELL'INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO:
- 3 - IDEE EMERSE NELL'INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO:
- 4 - CONTRIBUTI DI RIFLESSIONE SULLA QUESTIONE UCRAINA CONDIVISI NELL'INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO:

### 1 - APPELLI DI MOBILITAZIONE SULLA QUESTIONE UCRAINA:

A1 - Appello del movimento pacifista ucraino

<https://worldbeyondwar.org/statement-by-the-ukrainian-pacifist-movement/>

(Traduzione italiana a cura di PeaceLink)

<https://lists.peacelink.it/pace/2022/02/msg00002.html>

A2 - Lettera di Yurii Sheliashenko, giurista e rappresentante dell'Ukrainian Pacifist Movement

<https://worldbeyondwar.org/global-civil-society-urges-to-stop-saber-rattling-over-ukraine-and-negotiate-sustainable-peace/>

(Traduzione italiana a cura di Elio Pagani)

<https://www.peacelink.it/confiitti/a/48961.html>

A3 - Campagna di mobilitazione contro le minacce di guerra in Ucraina (PeaceLink)

[https://www.peacelink.it/campagne/person.php?id=104&id\\_topic=3](https://www.peacelink.it/campagne/person.php?id=104&id_topic=3)

A4 - Impedire il ritorno della guerra in Europa (Coordinamento per la democrazia costituzionale)

<https://lists.peacelink.it/pace/2022/02/msg00003.html>

A5 - Appello di Papa Francesco per la pace in Ucraina e una giornata di preghiera

<https://www.vaticannews.va/it/podcast/preghiera-angelus-e-preghiera-regina-coeli/2022/01/post-angelus-appello-ucraina-23-gennaio-2022.html>

A6 - Tavola della pace - "Ucraina, la guerra è una follia!"

<http://www.perlapace.it/ucraina-la-guerra-follia/>

A7 - Movimento Nonviolento - "Tensione ideale e realismo politico"

<https://www.azionenonviolenta.it/dallucraina-arrivano-rumori-di-guerra-cosa-deve-fare-il-movimento-pacifista/>

A8 - Rete Italiana Pace e Disarmo - "Neutralità attiva per scongiurare la guerra alle porte dell'Europa"

<https://retepacedisarmo.org/2022/rete-pace-disarmo-al-governo-neutralita-attiva-per-scongiurare-la-guerra-alle-porte-delleuropa/>

## 2 - PROPOSTE CONCRETE EMERSE NELL'INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO:

P1 - Fornire strumenti per la creazione di comitati locali per la pace

P2 - Far circolare materiali di sensibilizzazione e mobilitazione nei circoli PRC, con una comunicazione che interpelli le persone su temi che li toccano direttamente

P3 - Partecipare con un contributo sull'Ucraina come sintesi dei Webinar realizzati fin qui al "Forum della Convergenza dei movimenti" (Roma/Streaming, 25/27 febbraio).

<https://societadellacura.blogspot.com/2022/02/il-forum-della-convergenza-dei.html> L'invito a questa partecipazione, fatto da Alfio Nicotra nel corso del webinar, è stato successivamente confermato via email da Alessandra Mecozzi (Nota di Carlo: Si potrebbe realizzare un contributo corale come "scrittura collettiva" delle idee e delle diverse sensibilità emerse nel corso degli ultimi webinar).

P4 - Dare voce al movimento pacifista dell'Ucraina, attraverso traduzioni

P5 - L'orizzonte della mobilitazione va esteso al livello internazionale, creando un coordinamento con i movimenti pacifisti di altri paesi.

### 3 - IDEE EMERSE NELL'INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO:

I1 - Riscoperta del multilateralismo, della diplomazia, della Carta delle Nazioni unite come bussola dell'azione politica con le sue procedure per la risoluzione pacifica dei conflitti (Cfr art. 43).

I2 - Inventare nuove forme di mobilitazione alternative ai cortei, ma scendere comunque in strada e nelle piazze per far sentire una voce contraria alla guerra.

I3 - Chiarire che la posta in gioco è il rischio di una guerra in Europa che potrebbe anche degenerare in una guerra nucleare.

I4 - Il ministro italiano della Difesa è in realtà un ministro della guerra, perché compra armamenti aggressivi, partecipa con entusiasmo a missioni militari. Il ministro degli esteri è totalmente assente e invisibile.

I5 - Ci sono importanti questioni energetiche sullo sfondo delle tensioni in Ucraina.

I6 - C'è una necessità di alfabetizzazione pacifista dell'opinione pubblica.

I7 - Raggiungere le persone su temi che li toccano direttamente come l'energia e la spesa militare che incide sulla spesa pubblica e sociale

I8 - Affermare un concetto di "interesse nazionale" che parte dai bisogni concreti delle persone e non dalle esigenze del mercato delle armi o dalle strategie geopolitiche dei governi.

I9 - Ribadire il NO all'ingresso dell'Ucraina nella Nato e la richiesta all'esercito russo di ritirare le proprie truppe dal confine con l'Ucraina.

I10 - Chiedere la rimozione delle testate nucleari di Ghedi e di Aviano.

### 4 - CONTRIBUTI DI RIFLESSIONE SULLA QUESTIONE UCRAINA CONDIVIDI NELL'INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO:

<https://www.youtube.com/watch?v=slTyVnJoUfg>

C1 - ALESSANDRO MARESCOTTI (PEACELINK)

Rilanciamo i comitati per la Pace e lavoriamo per una giornata di mobilitazione nazionale per sabato 26 febbraio con l'appello e la pianificazione pubblicata all'indirizzo

[https://docs.google.com/presentation/d/1pv\\_JSPOJj-gpFm2S6BMnSNkKYOhg61w4fUMLR7RB34s/edit?usp=sharing](https://docs.google.com/presentation/d/1pv_JSPOJj-gpFm2S6BMnSNkKYOhg61w4fUMLR7RB34s/edit?usp=sharing)

## C2 - FRANCESCO IANNUZZELLI (PEACELINK)

Piattaforma tecnica a disposizione dell'associazionismo per la segnalazione di eventi e notizie [www.peacelink.it/ucraina](http://www.peacelink.it/ucraina) , uno strumento per la raccolta di adesioni (modulo appelli aperto ad altre associazioni che non vogliono trasformare le adesioni in schedature) e la condivisione "social" di informazioni ([www.sociale.network/tags/ucraina](http://www.sociale.network/tags/ucraina) ) su piattaforme libere che non monetizzano il discorso d'odio.

## C3 - MAO VALPIANA (Movimento Nonviolento, Rete Italiana Pace e Disarmo)

Difficoltà delle iniziative di piazza, va tenuto conto che le forme di mobilitazione vanno reinventate e non possono più essere quelle degli anni 80. Riporta la posizione del Movimento Nonviolento sulla questione della mobilitazione per l'Ucraina, condivisa su

<https://www.azionenonviolenta.it/dallucraina-arrivano-rumori-di-guerra-cosa-deve-fare-il-movimento-pacifista/>

e la posizione della Rete Italiana Pace e Disarmo, condivisa su

<https://retepacedisarmo.org/2022/rete-pace-disarmo-al-governo-neutralita-attiva-per-scongiurare-la-guerra-alle-porte-delleuropa/>

## C4 - GIORGIO FERRARI (INGEGNERE, ESPERTO DI ENERGIA E QUESTIONI RELATIVE AL NUCLEARE)

Ci sono importanti questioni energetiche sullo sfondo delle tensioni in Ucraina, la "transizione energetica" passa anche attraverso una intensa attività di approvvigionamento dei minerali necessari per realizzare tecnologie "green" che hanno meno emissioni climalteranti ma richiedono più minerali per la loro realizzazione.

<https://docs.google.com/presentation/d/1XWR8OmPGcmQwEzJaw5JCjdL7EzE4bwTOgPtj88-6Nqs/>

## C5 - ALFIO NICOTRA (UN PONTE PER...)

La questione Ucraina non è al centro del dibattito pubblico, anche se in Europa si sta giocando una partita molto delicata e pericolosa. C'è una necessità di alfabetizzazione pacifista dell'opinione pubblica. Non siamo più in una fase in cui il movimento pacifista ha una grande capacità di mobilitazione dell'opinione pubblica. In questa fase è importante chiarire qual è la posta in gioco: il rischio di una guerra in Europa che potrebbe anche degenerare in una guerra nucleare, l'espansione delle spese militari e un espansionismo della Nato che rischia di compromettere la sicurezza in Europa, da contrastare senza per questo esprimere un giudizio favorevole sul regime di Putin. A questo si aggiungono le azioni militari di paesi Nato come la Turchia, che hanno effettuato Raid aerei per colpire la comunità curda nel nord della Siria. Tra Russia e USA c'è un braccio di ferro pericoloso nel quale potrebbe restare schiacciata l'Unione Europea, che è un gigante economico ma al tempo stesso un nano politico. Si sta giocando una partita di egemonia sul continente Europeo. Non c'è un paese UE che non sia stato prima cooptato nella NATO. E' utile un

percorso di immersione nella società, in mezzo ai giovani, con iniziative di sensibilizzazione che in questa fase possono avere un impatto maggiore di iniziative di piazza. In ogni caso per quanto riguarda le iniziative pubbliche, il 12 novembre a Roma e a Milano la comunità curda italiana e Rete Kurdistan hanno indetto una giornata di mobilitazione nazionale per la liberazione di Abdullah Öcalan e il 25/26 febbraio il "Forum della Convergenza dei movimenti" si ritrova a Roma con 5 sessioni plenarie, una delle quali è dedicata alla crisi energetica con i connessi rischi di guerra in Europa, e a questa sessione potrebbe dare un contributo anche il "Forum Ucraina" come gruppo informale di esperti e attivisti.

#### C6 - GREGORIO PICCIN (PRC)

Il livello militante oggi è molto basso, con una partecipazione ulteriormente penalizzata dalla pandemia. Il problema è come riempire le proposte con persone in carne ed ossa. C'è disponibilità da parte dei circoli di Rifondazione a veicolare strumenti di informazione e mobilitazione, ma non è realistico trasformare ognuno di questi circoli in un comitato per la pace. C'è difficoltà a raggiungere le persone lontane da una sensibilità pacifista. Serve una strategia di comunicazione per sensibilizzare sugli interessi in gioco, partendo da questioni e problemi concreti che toccano da vicino le persone su temi come quello dell'energia, della spesa militare che incide sulla spesa pubblica e sociale, per un concetto di "interesse nazionale" che parta dai bisogni delle persone e non dalle esigenze del mercato delle armi. Va considerato che il nostro ministro della Difesa Guerini è un atlantista che spinge verso gli interessi dell'industria bellica, anche attraverso il sostegno alle missioni militari all'estero, con gli alpini e i mezzi corazzati nei paesi baltici, in Romania con gli eurofighter, nel mar Nero con la marina militare. Bisogna avere il governo come interlocutore.

#### C7 - PIERANGELO MONTI (MIR)

Gli appelli sono importanti ma non bastano. A livello locale (Ivrea, Torino, Padova, Palermo) ci sono tante realtà dove il popolo della pace è attivo tramite numerose organizzazioni. E' importante scendere in piazza per mettere il peso della voce dei pacifisti sulla bilancia del dibattito politico, ribadire il NO all'ingresso dell'Ucraina nella Nato e la richiesta all'esercito russo di ritirare le proprie truppe dal confine con l'Ucraina. E' quello che chiede anche il movimento pacifista ucraino, a cui va data voce in quanto diretti interessati. Va fatto lo sforzo per una iniziativa di mobilitazione nazionale, che coinvolgano i movimenti per la pace nella loro pluralità.

#### C8 - ELIO PAGANI (Abbasso la Guerra, Pax Christi)

A nome di Pax Christi sottolinea con citazioni da discorsi ufficiali il ruolo in questa vicenda di Papa Francesco a sostegno della diplomazia multilaterale, con la Carta delle Nazioni unite come bussola dell'azione politica, che comprende il divieto della minaccia e dell'uso della forza come soluzioni ai conflitti, e procedure per la loro risoluzione pacifica (Cfr art. 43 carta delle Nazioni Unite).

#### C9 - DOMENICO GALLO (Giurista)

Un appello lanciato oggi sul Manifesto è un tentativo di coinvolgere la società civile attiva nella politica (come Acli, Arci, Anpi) verso obiettivi concreti. Va pensato un percorso politico

plurale, aprire canali di comunicazione con alcuni parlamentari per interpellare il governo italiano sulla questione della guerra e dell'atlantismo, e far crescere una coscienza diffusa su questi problemi. La giornata di mobilitazione nazionale del 26 febbraio è una proposta su cui si può lavorare, per far crescere un sentimento comune. Abbiamo una grande responsabilità per creare un clima diverso in questa escalation di cui siamo parte. L'appello è disponibile all'indirizzo <https://lists.peacelink.it/pace/2022/02/msg00003.html>

C10 - ALBERTO CACOPARDO ([albertocacopardo.blogspot.com](http://albertocacopardo.blogspot.com) )

Nel 1991 c'è stata la scelta dell'establishment americano di interpretare la fine dell'URSS come la vittoria della guerra fredda e non come un punto di inizio per un'era di pace, trattando la Russia come un nemico sconfitto e comportandosi da dominatori del mondo. Per questo ci ritroviamo con un rischio di terza guerra mondiale non ancora scongiurato, e una corsa agli armamenti mai interrotta. Anche se una rete di comitati nazionali sarebbe utilissima, l'orizzonte della mobilitazione va esteso al livello internazionale, creando un coordinamento con i movimenti pacifisti di altri paesi. Più che l'uscita dell'Italia dalla Nato si dovrebbe chiedere lo scioglimento della Nato, che viene richiesto anche in America.

C11 - ANGELO BARACCA (Scienziato disarmista, cofondatore USPID)

Gli USA sono nati con la guerra, l'imperialismo e l'aggressione come atto fondativo, con l'epopea della "conquista del west" passata attraverso lo sterminio delle popolazioni locali. L'educazione e la formazione sono due temi importanti. Il ministro italiano della Difesa è in realtà un ministro della guerra, perché compra armamenti aggressivi, partecipa con entusiasmo a missioni militari. Da chi dobbiamo difenderci? Confiniamo con Austria e Svizzera, che sono due paesi neutrali e hanno una spesa militare che in rapporto al PIL è la metà della nostra. Oggi abbiamo un'occasione storica per invertire questa tendenza e andare verso il disarmo, chiedendo la rimozione delle testate nucleari di Ghedi e di Aviano.

C12 - CARLO GUBITOSA (PeaceLink)

L'appello di PeaceLink un "lavoro di aggiunta", è uno strumento a disposizione di singoli e gruppi che vogliono realizzare iniziative concrete, ed è pienamente compatibile con gli appelli lanciati da Rete Italiana Pace e Disarmo e quello lanciato sul "Manifesto". L'esigenza di "scendere in piazza" può essere soddisfatta anche "abitando i territori", con una mobilitazione diffusa e prolungata nel tempo che raccoglie iniziative nelle scuole e nelle realtà locali, raggiungendo obiettivi di azione politica e "alfabetizzazione pacifista dell'opinione pubblica". Se "comitati" ci sembra molto altisonante, possiamo parlare di "gruppi di persone interessate alla pace", che possono essere interpellate anche a partire dai circoli PRC, con una comunicazione efficace che parte dagli effetti concreti sulle nostre vite dei conflitti che si muovono dell'energia.